



GIOVANI

**In settembre
sue reliquie
hanno raggiunto
scuole e chiese
dell'Argentina**



In questo ultimo anno le reliquie del beato Acutis sono state portate in innumerevoli diocesi italiane ed estere, esposte a un culto sempre più diffuso. Lo scorso settembre c'è stata una peregrinazione delle reliquie nella diocesi argentina di Concepción, passando per scuole cattoliche, chiese parrocchiali fino alla cattedrale. Durante questo mese di ottobre è invece allestita presso la basilica di Nuestra Señora del Pilar a Buenos Aires la mostra sui miracoli eucaristici che Acutis aveva immaginato e realizzato.

«Il beato Acutis ci affascina come Francesco»

PATRIZIA BRUGNOLI

«Carlo è la cosa più bella di Assisi». Lo dicono con entusiasmo e altrettanta sicurezza Lavinia, Enrica e Melissa, tre quattordicenni di Faleria in provincia di Viterbo che sono appena uscite dalla chiesa di Santa Maria Maggiore-Santuario della Spogliazione dove il giovane beato è sepolto (da segnalare la neonata App del Santuario della Spogliazione, scaricabile dagli store di Android e Apple). «È la seconda volta che torniamo nell'arco della stessa giornata - sottolineano le amiche - perché sia l'esposizione del corpo che la sua storia sono talmente affascinanti che siamo volute tornare». Come loro sono in migliaia in questi giorni del secondo anniversario della beatificazione e della memoria liturgica che cade mercoledì 12 ottobre, ad attraversare le navate della chiesa per venerare il beato, la-

Migliaia di giovani ad Assisi per la memoria liturgica di Carlo, oggi, a due anni dalla sua beatificazione «Carlo ci dice che è necessario tornare alle origini, lasciandoci ispirare dai primi cristiani»

sciare un bigliettino, chiedere una grazia o l'intercessione nella preghiera. Un flusso che, negli ultimi tre mesi, ha toccato le 110mila presenze con un boom nel mese di agosto quando ci sono stati oltre 42mila accessi. Per Lavinia, Enrica e Melissa, così come per altri pellegrini, Carlo è «un esempio per migliorare il mondo. Dobbiamo ringraziare il nostro parroco che ci ha avvicinato a lui e portato qui. Ci ha colpito la sua vita di santità, ma lo sentiamo vicino a noi e an-

che il fatto di vederlo vestito come un nostro coetaneo è significativo». Chiara e Fatima, due sorelle di Avellino accompagnate dai genitori in Assisi, si sono già messe alla scuola di Carlo. «Siamo venute qui due anni fa e da allora la nostra vita è cambiata - raccontano -. Abbiamo iniziato a leggere libri su di lui, a meditare la Parola di Gesù, a recitare il Rosario ogni giorno. Insomma - sottolineano - anche i nostri amici ci dicono che siamo cambiate, ora siamo più solari». Per Giovanna, arrivata da Nuoro insieme all'amica e ai rispettivi mariti, il beato Carlo Acutis non può che fare bene alla Chiesa e soprattutto ai giovani. «Siamo cattoliche praticanti ed educatrici in parrocchia e da quanto lo abbiamo conosciuto siamo convinte che questo giovane sia di aiuto ai nostri ragazzi che hanno bisogno di risposte e spesso sono smarriti perché siamo noi adulti i colpevoli di



Assisi: giovani al Santuario della Spogliazione, dove è sepolto Acutis / Foto Mauro Bertì

un mondo così. Vedere qui tanti americani, sacerdoti e giovanissimi, è il segno evidente che Carlo parla, è un esempio che funziona perché "non se la tirava" ma aveva la forza delle fede co-

me san Francesco. Questo ragazzo ci dice che dobbiamo tornare alle origini, come i primi cristiani». Giusy, Pierina e Irene, arrivate da Bergamo, parlano di Carlo come di «un vero santo anche da vivo. Questo giovane è l'esempio concreto che Cristo si può seguire, era un ragazzo normale ma speciale e la sua testimonianza è vincente». La fila davanti alla tomba è continua e sabato scorso in occasione della presentazione del libro della mamma, Antonia Salzano, *Il segreto di mio figlio*, lo era ancora di più. Oltre 400 persone hanno partecipato al dialogo con la signora, un'ora di domande e risposte attraverso le quali la mamma del giovane beato ha messo a nudo la figura del figlio, la sua semplicità e umiltà, il suo cuore generoso, la sua fede potente che non poteva prescindere

re dai sacramenti e soprattutto dall'Eucaristia. Salzano non ha mancato di sottolineare anche quanto la fede di Carlo abbia inciso sulla sua vita di credente. «Siamo particolarmente felici - ha spiegato - perché riceviamo tante segnalazioni, non solo di presunti miracoli, ma soprattutto di conversioni. In Italia ma anche nel mondo stanno nascendo oratori, scuole, centri di accoglienza che portano il suo nome». Ed anche ad Assisi, proprio lunedì, è stata inaugurata una mensa per i poveri nel centro storico della città che sarà in grado di accogliere una trentina di persone, tra bisognosi e viandanti. «Questo è segno che la carità che praticava Carlo - ha concluso la mamma - può portare a opere segno di cui abbiamo estremo bisogno».



LIVORNO

«Nella cappella per pregarlo di sostenerci»

CHIARA DOMENICI

Nella chiesa di Santa Teresa di Calcutta, l'edificio sacro costruito nel nuovo quartiere Borgo di Magrignano a Livorno, c'è una cappella dedicata al beato Carlo Acutis. In questo luogo è custodita una reliquia del giovane morto a 15 anni, in odore di santità, e invocato da migliaia di persone in tutto il mondo.

La cappellina è stata inaugurata lo scorso giugno dal vescovo di Livorno Simone Giusti e dal parroco don Federico Mancusi, alla presenza dei genitori di Carlo, Antonia e Andrea, e dei due fratelli. È un luogo di silenzio e pace, dove in molti ormai vengono a pregare per chiedere una grazia o la protezione di questo adolescente, ma è anche un luogo di vita e di aggregazione, perché proprio qui si svolge l'Agorà giovani, l'appuntamento diocesano mensile nel quale si riuniscono tutti i cresimandi e cresimati per la *Lectio divina*, l'adorazione e l'apericena. Come hanno raccontato i genitori Antonia e Andrea in occasione della dedizione della cappella, Carlo era un ragazzo come tanti altri, che andava a scuola, faceva sport, era catechista in parrocchia, amava i computer e viveva una fede in-

Inaugurata a giugno, è già diventata un punto di riferimento per i ragazzi

incrollabile, fatta di piccoli grandi gesti come la Messa e il Rosario quotidiano, densa di un amore smisurato per i Sacramenti e di una devozione profonda per la Madonna. La fama di Carlo è arrivata in tutto il mondo, il miracolo a lui attribuito è la guarigione di un bambino brasiliano affetto da una grave malformazione del pancreas, ma sono tantissime le grazie raccontate per la sua intercessione e anche a Livorno, proprio in questa nuova cappellina, sono arrivati i primi cuori argentati che raccontano di protezione ricevuta, pericoli scampati, malattie debellate.

«È un luogo pensato per i giovani - spiega il parroco don Mancusi - Carlo è un testimone dell'amore profondo per Gesù e per la Chiesa, per questo abbiamo deciso di dedicare questo spazio proprio a lui, perché attraverso la sua vita i nostri giovani possano riscoprire la fede. In particolare attraverso l'amore per l'Eucaristia: qui infatti celebriamo la Messa, facciamo adorazione, ma in questo posto ci ritroviamo anche semplicemente per stare insieme, cantare e parlare. Naturalmente questo è solo un luogo, ci pensa poi Dio a toccare i cuori dei ragazzi. Siamo però sicuri che l'esempio di Carlo possa essere un bellissimo aiuto a intraprendere questo cammino d'amore».

LE PAROLE DI PIETRO

«Uno come voi» Carlo, un modello indicato dal Papa

Lo scorso 5 agosto, ricevendo in udienza un gruppo di giovani molisani, il Papa ha citato il beato Carlo Acutis, «un ragazzo italiano, nato in Inghilterra e cresciuto a Milano, uno come voi, figlio di questo tempo, appassionato di computer, soprattutto innamorato di Gesù, dell'Eucaristia, che chiamava l'autostrada per il Cielo. La vita terrena di Carlo è stata breve, molto breve, ma è stata piena. È stata come una corsa, una rincorsa verso il Cielo. Ha preso la rincorsa dal giorno della sua prima Comunione, quando ha incontrato Gesù nel suo corpo e sangue». È solo l'ultima di una serie di menzioni di Acutis che il Pontefice ha fatto in questi anni, a partire dalla *Christus vivit*, l'esortazione apostolica post-sinodale rivolta in particolare ai giovani, promulgata il 25 marzo 2019. In quel documento magisteriale, ricordando «che in tutte le situazioni buie e dolorose di cui parliamo c'è una via d'uscita», Francesco così proseguiva: «Ad esempio, è vero che il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso, dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane venerabile Carlo Acutis. Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza. Non è caduto nella trappola. Vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento. In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non offrono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche che Dio ha seminato in ognuno. Così, diceva Carlo, succede che "tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie". Non lasciare che ti succeda questo».

Il 17 marzo 2021 il Papa ha anche benedetto una statua del beato Acutis, collocata poi nell'orfanotrofio "Oasi della Pietà" al Cairo. (A.Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno della mensa per i poveri dedicata al giovane beato

IL POSTULATORE, NICOLA GORI

Un carisma che parla la lingua dell'era digitale

MATTEO LIUT

Un messaggio semplice e diretto, trasmesso attraverso una lingua comprensibile a tutti nell'era del digitale e radicato nell'amicizia con Cristo: sono questi gli ingredienti che rendono così affascinante oggi la figura e l'eredità spirituale del beato Carlo Acutis. Ne è convinto Nicola Gori, il primo biografo e postulatore della causa di beatificazione del giovane milanese.

Basta la sua familiarità con il web a spiegare l'amore di tanti per Acutis? Carlo è una figura di santità attuale, è contemporaneo ai nostri ragazzi, a quelli che sono nati nell'era digitale. E per questo che le nuove generazioni vedono in lui un amico, un testimone del nostro tempo e lo sentono vicino. Egli non parla di cose astratte, ma concrete. Con le sue innate doti per l'informatica affascina i giovani, ma oltre a questa genialità c'è molto di più. Carlo attira le masse per la sua semplicità nel trasmettere l'annuncio evangelico. Il suo esempio di vita è un invito aperto a tutti a incontrare Gesù, a seguirlo, ad abbandonare quanto è contrario all'uomo. Internet e i nuovi mezzi di comunicazione sociale erano Carlo un mezzo per far conoscere Cristo e il suo Vangelo e non strumenti fini a se stesso.

«Che "modello di giovane" propone la sua eredità? Che tipo di obiettivi il suo carisma indica alle nuove generazioni?»

L'esempio di vita che Carlo offre alle nuove generazioni è essenzialmente quello di scegliere i valori fondamentali e non lasciarsi ammalare dai falsi profeti. Egli parla più con la sua testimonianza che con le parole e indica una via da seguire: l'amicizia con Gesù. Per Carlo Cristo è una persona che è sempre al suo fianco. Perciò, viveva costantemente con la certezza che Gesù era sempre con lui. Era il suo amico, il suo confidente, colui che l'amava. Se non si entra in questa ottica, non si può comprendere Carlo e tutto ciò che ha fatto. Papa Francesco rivolgendosi ai giovani molisani dell'Alpha camp, il 5 agosto scorso, sottolineava questo aspetto: «Gesù non è un'idea, o una regola morale, no, Gesù è una persona, un amico, un compagno di strada».

Il legame di Acuti con Assisi lo ha avvicinato a temi che oggi sono più che mai attuali, come la cura del Creato e l'impegno

«La sua è una figura di santità attuale, le nuove generazioni lo vedono come un amico. Anche la cura del Creato gli stava a cuore»

per la pace. Oggi che cosa direbbe Acutis e cosa dice la sua eredità ai giovani impegnati in questo ambito?

Sappiamo che Carlo amava molto San Francesco. Da lui aveva imparato ad amare il Creato. Nei periodi in cui trascorrevano le vacanze estive ad Assisi, si impegnava nella raccolta dei rifiuti abbandonati e nell'aiutare a mantenere pulita la piscina dove andava regolarmente. Il suo amore per l'ambiente era un riflesso del suo amore per il Creatore che aveva donato all'uomo tutto ciò. L'immersersi nella natura era per lui un modo per ringraziare il Signore e mettersi in sintonia con i fratelli. Certamente, il carisma di Carlo è una proposta per tutti i giovani della nostra epoca. Egli parla di un'alternativa di vita rispetto ai modelli imperanti di consumismo, relativismo, disprezzo della dignità dell'uomo e dell'ambiente. Carlo non aveva bisogno di cercare surrogati alla verità, l'aveva trovata e non voleva assolutamente perderla. Per lui, la bussola quotidiana era la Bibbia e, in particolare, Vangelo. Basandosi sulle Scritture Carlo costruiva rapporti fondati sulla fiducia, sul rispetto reciproco, creando quelle condizioni per un'accoglienza dell'altro, chiunque esso fosse. Pertanto, valori come pace, perdono, misericordia, carità facevano parte del suo Dna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA